

## Caccia selvaggia, oggi si decide

**ROMA** Da una parte gli ambientalisti, dall'altra le doppie (non tutte, perché quelle di Arcicaccia sono d'accordo con gli ambientalisti), in mezzo un unico bersaglio: il ddl di modifica della legge sulla caccia, la 157 del '92. Oggi il testo arriva all'esame del Consiglio dei Ministri, e i diversi fronti si scontrano a distanza. Nel mirino, in entrambi i casi, anche se per motivi diversi, il Governo. Il mondo anti-venatorio lancia petizioni per fermare il provvedimento di riforma, tira in ballo il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, al quale chiede di entrare in campo in difesa della fauna selvatica, dei parchi, (visto che il governo intende aprire la caccia anche nelle aree protette) e sforna sondaggi per dimostrare che la maggioranza è contro la riforma (per Legambiente-Abacus il 67%). Dall'altra il mondo dei cacciatori che ha chiamato a raccolta i suoi adepti pronti a sfilare in una manifestazione nazionale a Roma «nel caso - scrive la Confavi - il Governo non approvi il ddl». Depenalizzazione di reati di bracconaggio; aumento delle specie cacciabili; allungamento del periodo di caccia; aumento della mobilità sul territorio nazionale i punti, secondo gli ambientalisti, «più vergognosi» del testo. «Il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli svolga fino in fondo il suo ruolo e tuteli la fauna selvatica», scrive il Wwf in un messaggio al titolare del dicastero.

Respinto dalla Camera il provvedimento che doveva stanziare un fondo di 4 milioni di euro. Non ci sono i soldi

## Aiuti ad anziani e disabili, la destra dice «no»

Chiara Martelli

**ROMA** Il dietro front del Governo lascia senza soldi i non autosufficienti. La proposta di legge sull'istituzione di un fondo nazionale per i disabili - arrivata a pochi metri dal traguardo e pronta per essere votata alla Camera - è stata respinta in commissione Affari Sociali. A sorpresa.

Ore 12.10. Nell'aula di Montecitorio si alzano cori da stadio. «È una vergogna, è una vergogna!» risona tra i banchi in un rimbombo di voci l'opposizione, proprio mentre il presidente forzista della commissione affari sociali alla Camera, Giuseppe Palumbo, alzatosi in piedi, chiede il rinvio in commissione del provvedimento per mancanza di copertura finanziaria. Il Presidente (considerato che il pdl godeva del sostegno bipartisan) ha ribattuto: «Onorevole

Palumbo, lei avanza una formale richiesta di rinvio in Commissione?» e il deputato ha confermato: «Sì, signor Presidente». E i voti gli hanno dato ragione. Con uno scarto di ottantasette punti il provvedimento è nuovamente tornato nel dimenticatoio.

Nei palazzi del potere la questione è chiusa (almeno per ora). Ma fuori è la bagarre più completa con il centrosinistra in levata di scudi e 1.600 non autosufficienti che continueranno a barcamenarsi alla meno peggio per poter far fronte agli ingenti costi dei servizi assistenziali. «Ancora una volta il Governo ha mostrato in aula quali sono le sue priorità», afferma il diessino Augusto Battaglia - Su questo disegno di legge se ne discute da oltre un anno e se il centrodestra avesse voluto davvero fare una proposta alternativa sul sistema di finanziamento individuato aveva tut-

to il tempo necessario per presentarla». Non solo. Poiché l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza pare fosse proprio una delle priorità nonché uno degli obiettivi del «contratto con gli italiani» e che lo stesso Maroni aveva riportato nelle pagine del suo Libro Bianco. Poi fu la volta di Sirchia che, nell'estate scorsa, alla luce di 7 mila e 200 decessi tra gli anziani, aveva rilanciato a gran voce gli impegni sociali della maggioranza. Considerato, però, l'evoltersi dei fatti l'opposizione è convinta che il ministro dell'Economia, Tremonti, si sia opposto - bocciando il sistema da loro presentato - per non avallare l'addizionale Irpef prevista dal testo. «Avevamo proposto una tassa di scopo», spiega la relatrice Katia Zanotti - Il fondo sarebbe stato cioè finanziato da un'addizionale Irpef dello 0,75% modulata sul reddito e alla quale le fasce più basse sarebbero

state esenti. Ad una persona con uno stipendio medio sarebbero stati tolti solo 50 centesimi al giorno, spiccioli che avrebbero però consentito di raccogliere fin dall'inizio 8 mila miliardi di vecchie lire». Non prima di aver sottolineato l'assenza in aula dei ministri e dei sottosegretari competenti, Rosy Bindi, proseguì nell'ammorire il Cdl e «il Governo per aver respinto un meccanismo di sistema fiscale che fa ricorso a una fiscalità generale proprio perché risponde a un principio dell'universalismo e consolida un Welfare solidaristico tra le generazioni». Con in mano i numeri dei tagli di trasferimenti economici alle Regioni e agli Enti locali il segretario nazionale di Spi Cgil, Michele Mangano, non cela il suo rammarico per «questo atto gravissimo che avrà ripercussioni pesanti sulle condizioni di vita dei disabili e delle loro famiglie».

ENNA

## Ordigno in una radio Ferita una donna

Ha perso due dita della mano sinistra e il bulbo oculare destro per lo scoppio di un frontalino di autoradio avvolto in un pacchetto, raccolto sul balcone di casa sua. Deborah Saccullo, 24 anni, operaia, nata a Paternò e residente a Centuripe lo ha portato dentro casa dove è esplosa tra le sue mani. È avvenuto a Centuripe l'altra sera intorno alle 23. La donna che è sposata con un imbianchino è ricoverata nell'ospedale Cannizzaro di Catania dove è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico. Sul fatto indagano i carabinieri della stazione di Centuripe e della compagnia di Enna mentre è atteso il Ris di Parma che dovrà accertare la dinamica. Dai primi accertamenti pare che il frontalino dell'autoradio fosse imbottito di polvere pirica.

MUCCA PAZZA

## Confermato a Torino terzo caso del 2004

Terzo caso di mucca pazza del 2004. È stata confermata dal Centro di referenza per le encefalopatie spongiformi di Torino la positività al test per la Bse di un bovino femmina di otto anni, di razza pezzata rossa, proveniente da un allevamento della provincia di Torino. Dal primo gennaio 2001 sono così 118 i casi di encefalopatia spongiforme bovina in Italia, di cui 50 individuati nel 2001, 36 nel 2002, 29 nel 2003 e 3 nell'anno in corso.

BARI

## Muore dopo iniezione di antibiotico

Gli hanno fatto una iniezione di un antibiotico ed è morto subito dopo: è accaduto mercoledì sera a Bari, nel quartiere Libertà. La vittima è un giovane di 33 anni: era andato a casa di una sua conoscente, a pochi passi dalla propria abitazione, per farsi fare l'iniezione ma, subito dopo, si è sentito male: la donna ha chiamato il 118 ma gli operatori giunti sul posto non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Il giovane stava una cura, con cinque iniezioni, con lo stesso antibiotico.

CITTÀ DEL VATICANO

## Papa «romanesco» «Damose da fà...»

«Damose da fà... volemosse bbene». Giovanni Paolo II raccoglie il suggerimento di un parroco e si rivolge in dialetto romanesco ai rappresentanti del clero della sua diocesi, Roma appunto, ricevuti ieri in Vaticano per il tradizionale incontro di inizio Quaresima.

## Europee, urne aperte agli immigrati

Dal 1° maggio 100mila tra estoni, ucraini e polacchi diventano comunitari. E possono votare. La Cgil: «Un diritto oscurato»

Luigina Venturilli

**MILANO** Alle elezioni europee ed amministrative di giugno potranno recarsi alle urne circa 100mila persone finora escluse dalla partecipazione alla vita politica italiana: gli immigrati provenienti dai dieci nuovi paesi che dal primo maggio entreranno a far parte dell'Unione europea. Sarà la prima volta di polacchi, estoni, lituani, ungheresi, sloveni, ciprioti, cechi, slovacchi e maltesi, chiamati finalmente a fare un importante passo in avanti verso la conquista di una nuova e piena cittadinanza. Sulla lentezza dei dibattiti in materia ha prevalso la rapidità del processo di allargamento europeo: i cittadini degli stati ne ammessi potranno votare nel paese Ue di residenza, purché presentino richiesta al Comune in cui risiedono regolarmente entro il 15 marzo. Sia per i candidati alle amministrazioni locali, sia per i candidati al parlamento europeo (in alternativa, per quelli italiani o per quelli polacchi di due circoscrizioni di Varsavia).

**E chi lo sapeva?** Un diritto già acquisito che però rischia di rimanere sulla carta, vanificato da un'inadeguata campagna informativa. Nonostante una circolare del ministero degli Interni inviti gli enti locali a promuovere ogni opportuna iniziativa per pubblicizzare al massimo la facoltà di voto dei cittadini comunitari, sollecitando anche l'invio di lettere personali agli interessati, sono pochi i comuni che si sono impegnati con il dovuto anticipo ed impegno. Si stanno muovendo Milano, Roma, Torino e Genova, ma di missive non ne sono arrivate molte a destinazione e i pochi manifesti affissi per le strade parlano italiano, inglese, francese e spagnolo e nessuna lingua slava. A Bologna ha deciso di rimbocarsi le maniche la Cgil, che in collaborazione con il consolato della Polonia (paese che con i suoi 70mila residenti regolari in Italia raggruppa il numero più consistente di nuovi votanti) invie-



protesta

## Esami in piazza contro la Moratti

**ROMA** Sotto i flash dei fotografi e inquadrati dalle telecamere, studenti, ricercatori e docenti dell'Università de La Sapienza hanno spostato la sede d'esame dalle aule al cuore del potere capitolino: piazza Colonna. Infatti, proprio sotto le finestre di Palazzo Chigi, tra voti e compiti scritti, è continuata la protesta contro la riforma Moratti. «Per noi non ci può essere nessuna trattativa - spiega Walter Laccaronara, ricercatore di ingegneria - senza il ritiro immediato e incondizionato del decreto». Per giovedì 4 marzo intanto è stata annunciata una giornata di mobilitazione nazionale di tutte le università con l'occupazione simbolica dei rettorati e l'astensione dalla didattica, mentre il 10 il vice presidente del consiglio Fini ha convocato il ministro Moratti e il presidente della Crui, Piero Tosi, per fare il punto sui finanziamenti.

rà lettere ai suoi iscritti con la traduzione in polacco per sollecitarli a non rinunciare al diritto e per informarli sulle modalità del suo esercizio. «In Emilia Romagna sono 9mila le persone interessate - racconta il responsabile per l'immigrazione, Roberto Morgantini - e per coinvolgerle tutte procederemo sia a contattare direttamente chi ha rapporti con il sindacato, sia a premere sui singoli Comuni perché si organizzino e rendano concreta la facoltà di voto».

**Manifesto informato** Ma la Cgil lancerà anche una campagna di comunicazione a livello nazionale, verso gli immigrati neocittadini comunitari ma

anche verso la popolazione italiana, con manifesti in tutte le città e punti informativi presso le varie sedi del sindacato. «Le elezioni di giugno - commenta Pietro Soldini, responsabile nazionale per l'immigrazione - rappresentano una tappa importante del processo per l'allargamento del diritto di voto a tutti gli immigrati residenti stabilmente in Italia. Un processo finora troppo lento, attardato dalla pretesa di utilizzare per la sua introduzione una legge di riforma costituzionale invece di una legge ordinaria». «È imbarazzante - continua Soldini - che ad oggi non esista un'informazione adeguata su que-

sta possibilità di accedere alle urne per i cittadini neocomunitari, un diritto che invece richiederebbe una massiccia campagna comunicativa sia da parte delle istituzioni che da parte dei partiti, perché rappresenta anche un avanzamento nella cultura civica di tutti gli italiani. Rivolgo inoltre un appello a tutti gli immigrati interessati perché non rinuncino a votare, magari perché preoccupati da problemi urgenti relativi al loro processo d'integrazione. Queste elezioni potranno avere un effetto di trascinarsi su tutti gli altri diritti, in grado di cambiare gli attuali rapporti fra politica ed immigrazione».

Il G8 di Genova, pronti i provvedimenti per 30 poliziotti. 20 capi d'imputazione per le violenze durante l'irruzione alla scuola

## Pestaggi alla «Diaz»: chiesto rinvio a giudizio per gli agenti

**GENOVA** L'atto d'accusa è sul tavolo del procuratore capo Francesco Lalla. Venti capi d'imputazione che dimostrano come la polizia a Genova mentre, cercò di occultare le prove dei pestaggi, commise abuso d'autorità. È pronta la richiesta di rinvio a giudizio per una trentina di poliziotti a conclusione dell'inchiesta sull'irruzione nella scuola Diaz che durante il G8 ospitava i no-global. Al fascicolo di 36 pagine preparato dai pm Enrico Zucca, Francesco Albini Cardona, Vittorio Ranieri Miniatì e Patrizia Petruzzello manca solo la firma dei procuratori. Sarebbero trenta i poliziotti sotto accusa solo per l'irruzione nella scuola, ma ci sono altri 43 agenti coinvolti a vario titolo negli filoni dell'inchiesta che attendono che riguardano le botte nel carcere di Bolzaneto, il falso accoltellamento dell'agente Nucera, la bomba molotov messa ad arte tra il materiale sequestrato nella scuola dopo l'irruzione.

Le richieste di rinvio a giudizio arrivano a distanza di due anni e mezzo dal

G8 e pochi giorni prima che inizi il processo (previsto il 2 marzo prossimo) per i 26 no-global accusati delle violenze di piazza. Un processo che si apre con le polemiche nate in seno alla giunta di sinistra dopo che il sindaco Pericu ha deciso di costituirsi parte civile contro i manifestanti accusati di aver devastato la città. Sono stati necessari oltre due anni di indagini condotte a pieno ritmo dai magistrati per «raccontare» quella notte del 21 luglio 2001 quando 200 operatori, tutti appartenenti a vari reparti e uffici della polizia di Stato, parteciparono all'irruzione nella scuola Diaz-Perini, operazione che si concluse con l'arresto delle persone trovate all'interno dell'edificio. Furono 93 i no global arrestati per i quali è stata poi decisa l'archiviazione. Per le violenze consumate all'interno dell'istituto scolastico furono indagati funzionari e dirigenti di polizia.

Il quadro delineato dalla Procura genovese era già chiaro nella relazione di fine indagine consegnata nel settem-

bre scorso. Secondo i magistrati la polizia massacrò di botte i manifestanti per poi mentire cercando di occultare le prove. Tra i capi d'imputazione contestati negli avvisi di fine indagine ai poliziotti di più alto grado: falso in atto pubblico, calunnia aggravata e abuso d'ufficio. Di questo devono rispondere l'ex capo dello Sco Francesco Grateri, il vice capo dell'Ucigos Gianni Luperi, il dirigente bolognese Lorenzo Murgolo, l'ex vice capo dello Sco Gilberto Calderozzi e l'ex capo della Digos genovese Spartaco Mortola. Le accuse sono state contestate perché si tratta di funzionari che hanno sottoscritto i verbali di arresto per no-global manifestanti fermati nella scuola. Il capo della celere romana Vincenzo Canterini e il suo vice Michelangelo Fournier sono invece accusati di concorso in lesioni gravi con il loro reparto e i capi squadra e con altre squadre presenti la notte dell'irruzione nella scuola.

Per i presunti responsabili delle violenze nel carcere di Bolzaneto i capi d'imputazione riguardano le accuse di

abuso d'autorità sui detenuti, falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. Tra loro c'è il medico del carcere Giacomo Toccafondi e il numero due della Digos di Genova Alessandro Perugini, lo stesso funzionario filmato dalle telecamere mentre prendeva a calci i manifestanti.

Ci sono poi gli altri due filoni di indagine, quello sull'accoltellamento dell'agente Nucera e sulle molotov abbandonate dalla polizia alla Diaz. Sul caso del falso accoltellamento si procede per falso e calunnia aggravata nei confronti dello stesso agente e dei dirigenti Panzeri, Filippo Ferri, Spartaco Mortola e Fabrizio Ciccamarra responsabili di aver sottoscritto il verbale che accreditava il racconto del poliziotto. Per gli episodi della molotov usata come falsa prova dalla polizia per giustificare l'arresto di 93 manifestanti presenti nella scuola l'accusa è falso e calunnia aggravata. Ne devono rispondere il vice questore Massimo Troiani, il suo autista Antonio Burzio e il funzionario Massimiliano Di Bernardini.

**ancora** CGIL **CISL** **UIL**  
CGIL SCUOLA **CISL SCUOLA** **UIL SCUOLA**

**in piazza**  
perché una scuola migliore

**è possibile MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

le diverse realtà scolastiche ed associative che si sono spontaneamente costituite in tutto il paese a difesa della scuola pubblica sono invitate ad aderire alla manifestazione

Roma, piazza della Repubblica  
28 febbraio 2004, ore 14/30

**CONTRO** le politiche scolastiche del governo  
la devolution alle regioni  
il primo decreto attuativo della legge 53

**PER** la difesa del pieno esercizio dell'autonomia delle scuole nel definire l'offerta formativa  
la stabilità degli organici del personale docente ed ata  
l'immissione in ruolo del personale precario  
la difesa della qualità del tempo pieno e del tempo prolungato  
la generalizzazione di una scuola dell'infanzia di qualità